

Gravi ammissioni in tribunale sulla disposizione segreta firmata da Vicari

Taviani conferma: è tuttora in vigore la circolare sui campi di concentramento

Essa prevede la proclamazione dello stato di « emergenza speciale »: questa misura, lasciata alla facoltà del governo, era già compresa nella legge di PS che il Senato ha modificato e poi bloccato l'anno scorso - La presidenza del Consiglio ha delegato al SIFAR il servizio di polizia pro-NATO - Inchiesta militare nulla sui fondi dello spionaggio

Due ministri in Tribunale

Andreatti, in Tribunale, è stato contraddetto da Andreotti. Ma il contrasto che è emerso nell'udienza di ieri non è una semplice « smagliatura » nel racconto dell'uomo che nel corso delle oscure giornate della crisi del '64 sedeva sulla poltrona di titolare del dicastero della Difesa: è invece un dato di fondo di tutta la sua deposizione, dallo inizio alla fine...

(Dalla prima pagina)

l'articolo 77 della Costituzione, che prevede eccezionali misure solo in casi eccezionali. Il decreto legge deve poi essere immediatamente portato all'approvazione delle Camere. Per le situazioni di emergenza esistono delle disposizioni di Pubblica Sicurezza elaborate nel 1961. Tali disposizioni sono riservate e tuttora in vigore. Esse sono stilate nella rigorosa osservanza delle leggi e della Costituzione.

non posso affermarlo. PRESIDENTE - I funzionari del ministero dell'Interno erano al corrente dell'aggiornamento delle liste? TAVIANI - Non posso escludere che qualche funzionario del servizio riservato fosse a conoscenza dell'aggiornamento operato dai carabinieri e dal SIFAR.

re della Difesa, vennero ricevuti dal Presidente della Repubblica. Andreotti - E' vero che il generale De Lorenzo interpose i suoi buoni uffici presso di lei in favore del generale Gaspari? PRESIDENTE - Sa quando? ANDREOTTI - Non posso ricordare il giorno con esattezza. So per certo però, che la convocazione avvenne fra il 13 e il 17 luglio, durante i giorni di sciopero dei giornali. Il fatto creò nervosismo, anche se era del tutto normale. La notizia, anche in relazione allo sciopero dei giornali, per cui le notizie si apprendevano oralmente, suscitò una certa sensazione. Se vi fossero stati i giornali, la circostanza sarebbe stata spiegata, interpretata e tutto si sarebbe chiarito.

stato Januzzi a rivelare quest'ultima frase - Ndr). PRESIDENTE - E' vero che il generale De Lorenzo interpose i suoi buoni uffici presso di lei in favore del generale Gaspari? ANDREOTTI - Non ricordo il giorno con esattezza. So per certo però, che la convocazione avvenne fra il 13 e il 17 luglio, durante i giorni di sciopero dei giornali. Il fatto creò nervosismo, anche se era del tutto normale. La notizia, anche in relazione allo sciopero dei giornali, per cui le notizie si apprendevano oralmente, suscitò una certa sensazione. Se vi fossero stati i giornali, la circostanza sarebbe stata spiegata, interpretata e tutto si sarebbe chiarito.

modaltà della loro esecuzione: nessuno di essi però in qualche modo i suoi dubbi davanti alla persona più qualificata a scoglierli, il ministro della Difesa? A questo punto, le ipotesi sono due: o Andreotti vuole passare per un uomo che non ha fatto nulla che non lo è, o vuole dare una patente del genere ai giudici della IV sezione del Tribunale di Roma.

PRESIDENTE - Lei parla di disposizioni riservate emesse nel 1961. La stampa quotidiana e periodica ha pubblicato queste disposizioni, che così non sono più segrete. Esse sono contenute in una circolare che porta il numero 442/7665. Leggo testualmente: «... dispone la selezione per gli elementi pericolosi per la sicurezza dello Stato e dell'ordine pubblico. Questi elementi in attesa di ordini per il trasporto in località idonee, non carceri, debbono essere concentrati, a cura dei comandi dell'Arma e delle Questure, nei luoghi prescelti per l'eventuale smistamento » (si tratta della « circolare Vicari »). L'esistenza della quale è stata rivelata dall'Unità - N.d.R.

demando tali compiti al capo del SIFAR. PRESIDENTE - Fra i compiti del Sifar rientrava anche quello di prevenire le azioni di eversione? ANDREOTTI - Sì. Quando presi consegna del dicastero della Difesa, mi vennero illustrati. Fra l'altro, i vari compiti del Sifar, in ordine alla difesa della sicurezza militare. Si era nel 1959 e la situazione internazionale era tesa per la crisi di Berlino. Ci si soffermò, in quell'occasione, sul compito del Sifar di assumere dati relativi a persone specializzate nel sabotaggio militare, persone che avevano avuto un particolare addestramento. A quel tempo vi erano scuole di guerra civile in alcuni paesi dell'Est, ed anche in Italia. Vennero considerati con particolare attenzione anche coloro che erano rientrati in Italia dalla legione straniera, o persone che avevano frequentato corsi di altra natura, quelli dell'OAS.

DE MARTINO - Le cose andarono così: Schiano mi fece degli accenni vaghi a pericoli relativi alla pesantezza della situazione. Successivamente, quando si pose il problema di nominare il capo di stato maggiore dell'Esercito, Schiano mi disse che la nomina di De Lorenzo era sconsigliabile, sia per i criteri seguiti dal generale De Lorenzo quando era comandante dell'Arma in relazione alla diversa struttura dati all'Arma rispetto ai fini istituzionali, sia per i rapporti con i dipendenti, improntati a ingiustizie e favoritismi, sia perché era uomo ambizioso che non si sarebbe potuto sostituire un pericolo. Fece anche un accenno a manovre negli alti comandi dell'Arma, miranti ad attentare alle istituzioni democratiche.

DE MARTINO - Le cose andarono così: Schiano mi fece degli accenni vaghi a pericoli relativi alla pesantezza della situazione. Successivamente, quando si pose il problema di nominare il capo di stato maggiore dell'Esercito, Schiano mi disse che la nomina di De Lorenzo era sconsigliabile, sia per i criteri seguiti dal generale De Lorenzo quando era comandante dell'Arma in relazione alla diversa struttura dati all'Arma rispetto ai fini istituzionali, sia per i rapporti con i dipendenti, improntati a ingiustizie e favoritismi, sia perché era uomo ambizioso che non si sarebbe potuto sostituire un pericolo. Fece anche un accenno a manovre negli alti comandi dell'Arma, miranti ad attentare alle istituzioni democratiche.

La TV apre bocca

C'è voluta la citazione di due ministri e la prolungata indignazione del pubblico perché il Telegiornale si decise a parlare, con una certa precisione, del processo Andreotti. De Lorenzo, capo del SIFAR e del minaccioso colpo di Stato del '64. Ma, grazie al silenzio mantenuto finora, un telespettatore che fosse stato completamente all'oscuro della questione - e non è escluso che qualcuno ci possa essere stato - non avrebbe potuto sapere che cosa si trattava di « istruzioni » segrete, ma ha dovuto convenire col presidente Casella che ormai il segreto è sciolto e non può più essere tenuto in piedi.



Andreotti al palazzo di Giustizia.

DE MARTINO - Si, anche di parlamentari al governo. Schiano disse che uno di quelli ufficiali che si erano rivolti a lui facendogli le rivelazioni e chiedendogli i riferimenti, aveva domandato se poteva andare incontro a sanzioni penali nel caso che avesse arrestato dietro ordine, uomini del governo.

DE MARTINO - Si, anche di parlamentari al governo. Schiano disse che uno di quelli ufficiali che si erano rivolti a lui facendogli le rivelazioni e chiedendogli i riferimenti, aveva domandato se poteva andare incontro a sanzioni penali nel caso che avesse arrestato dietro ordine, uomini del governo.

« Rilascio liberamente la dichiarazione »

SECCA REPLICA DI MANES A DALLA CHIESA

Ecco il testo integrale della lettera che il generale Giorgio Manes, vicecomandante dell'Arma dei carabinieri, ha scritto al Tribunale per smentire alcune affermazioni del colonnello Romano Dalla Chiesa. Costui, dopo aver rilasciato una esplosiva dichiarazione, che Manes allegò allora noto rapporto, tentò di ritrattare sulla scorta di una ritrattazione pro forma, perché, alla fine, il colonnello finì con il confermare almeno la sostanza di quanto era stato dichiarato a Manes. Ciò non toglie che la lettera del generale Manes abbia il valore di un importante documento.

Chiesa, nella udienza del 20 corrente, ha deposto davanti a questo tribunale la dichiarazione che la dichiarazione sarebbe stata da lui sottoscritta senza condividerne completamente il contenuto. L'affermazione lascia chiaramente supporre che mi sia avvalso del grado gerarchico per coartare la volontà di un inferiore. « Posso, signor presidente, dimostrare a questo tribunale la fondatezza delle circostanze addotte dal teste. La genuinità della dichiarazione rilasciatami si desume anche dal fatto che conteneva elementi che si scostano nettamente da altri forniti da più ufficiali interrogati. Ad esempio, l'epoca della riunione al comando generale dei capi di stato maggiore delle tre divisioni, indicata in maggio anziché in giugno rettificata poi in udienza dallo stesso dichiarante. Non ne suggerì allora la rettifica per mantenere il testo scrupolosamente aderente alla dichiarazione spontanea che Dalla Chiesa fece o volle di sua iniziativa aggiungere. Preciso che prima di farlo firmare, così come feci per tutti gli ufficiali da me sentiti, lo invitai ad esaminare le sue dichiarazioni. Egli le riscontrò conformi a quanto mi aveva esposto e dopo un attento esame si limitò ad apportare, di proprio pugno, alcune modifiche. E' ovvio che avrebbe potuto apportarne ogni altra che avesse voluto, sia in quella sede che in tempi successivi, giacché egli trattarne per se la copia della dichiarazione stessa. « Torna fuori da ogni aspettativa la notizia che Dalla Chiesa, di cui è nota la particolare scrupolosità - e lo si deduce dalle correzioni che ha sentito la necessità di apportare al testo - abbia atteso di comparire in udienza per manifestare certe perplessità che, a tempo debito, non ebbe affatto. « Vorrà signor presidente, considerare l'opportunità di mettermi sollecitamente in condizioni di dimostrare in giudizio la fondatezza delle circostanze addotte dal teste sopra esposto. Le sarà, altresì gradito se vorrà disporre che, della presente, venga data lettura in udienza - Giorgio Manes ».

lo abbiamo chiamato perché nel 1964 era ministro della Difesa. Vorremmo conoscere da lei alcune questioni generali e poi degli episodi particolari. Innanzitutto: quali erano i compiti istituzionali del SIFAR e quali i rapporti fra i carabinieri e il SIFAR? ANDREOTTI - Compito fondamentale del SIFAR era la tutela della sicurezza militare, intesa in senso più stretto come tutela del segreto militare e come tutela dei rapporti con le alleanze politico-militari del Paese, in senso più ampio come attività di controspionaggio, di prevenzione di atti che potrebbero incidere sul potenziale militare, che va riguardato sotto vari aspetti, non ultimo quello della struttura economica produttiva. Per quanto concerne la struttura organizzativa del SIFAR, dico che questo organismo operava centralmente e attraverso i SIOS, servizi di informazione singole Forze Armate. Proprio attraverso i SIOS avveniva la collaborazione con le autorità di P. S., o meglio fra gli organi direttivi del SIFAR e le forze di polizia in genere. Aggiungo che nei sette anni che sono stato ministro della Difesa, cioè dal 1959 al 1966, la collaborazione fra il SIFAR e gli altri organi dello Stato non ha mai dato luogo a rimarchi di sorta. Dico ancora che il SIFAR, per sua natura, non è solo una delle branche del ministero della Difesa, ma che esso ha diretti rapporti per consuetudine e per norma, con le più alte cariche dello Stato. Ricordo ad esempio che, a norma del trattato sull'alleanza atlantica, il presidente del Consiglio dei ministri, cui compete l'obbligo di garantire la sicurezza e la segretezza della organizzazione atlantica in Italia, dopo avere affidato detti compiti nella loro pratica attuazione all'Arma dei carabinieri, come autorità nazionale di sicurezza atlantica, successivamente, nel '52-'53,

Tutte queste persone avevano una specifica competenza e preparazione in materia di sabotaggio e come tali dovevano essere individuati, anche per evitare che fossero loro affidati, nell'ambito delle Forze Armate, compiti incompatibili con la loro preparazione. Non si poteva, ad esempio, rischiare di mettere a guardia di un ponte una persona specializzata nel fare saltare in aria i ponti. Queste persone dovevano essere inoltre controllate in caso di emergenza bellica. Se il cittadino ha il diritto di specializzarsi in attentati, il Sifar ha il dovere di controllarlo. PRESIDENTE - Si trattava di iscritti a partiti politici? ANDREOTTI - Non mi fu precisato. Ma a quanto mi fu detto queste persone non coincidevano mai con persone che hanno incarichi politici. PRESIDENTE - Torniamo alle liste. ANDREOTTI - Non conoscevo quelle tenute dal SIFAR, anche se sapevo della loro esistenza. Presumevo inoltre che esse fossero tenute aggiornate e nessuna notizia ebbe sull'aggiornamento disposto nel giugno-luglio 1964. E' però evidente che se un ufficio di pendente fosse stato non in ordine (cioè se non avesse tenuto le liste aggiornate) non sarebbe venuto a dirlo al ministro. Aggiungo anche che nel periodo successivo al superamento della crisi di Berlino, l'attività delle scuole di sabotaggio all'estero si era ridotta di molto; questo potrebbe spiegare il mancato aggiornamento delle liste. PRESIDENTE - Sa nulla su riunioni tenute presso il comando generale dell'Arma nel giugno-luglio 1964? ANDREOTTI - Non mi risulta nulla. PRESIDENTE - Sa se il generale De Lorenzo, comandante dell'Arma, e il generale Rossi, capo di stato maggio-

feri il tenore del colloquio. Il capo dello Stato, preoccupato, gli aveva chiesto se nel caso che non si fosse raggiunto un accordo per la formazione di un nuovo governo e si fosse dovuto ricorrere alle elezioni anticipate, egli era pronto a fronteggiare la situazione ad affrontare colpi di mano, da qualsiasi parte fossero venuti, contro l'ordinamento costituzionale. Generalmente De Lorenzo per avvenimenti inaccessori proprio mentre lo stesso onorevole Andreotti era ministro della Difesa. Non vedo chi meglio di lui possa illustrarci. PRESIDENTE - Posso chiedere se il consiglio dei ministri prese in esame il comportamento del generale De Lorenzo nel giugno-luglio 1964? Se il signor ministro vuol rispondere... Sempre che non sia costretto a violare segreti politici o militari. ANDREOTTI - Parlarne è un problema delicato, per rispetto al ministro della Difesa. Escludo comunque che nel consiglio dei ministri, e in quell'occasione, fu preso in esame il comportamento del generale De Lorenzo nel 1964. PRESIDENTE - E' stato detto che il generale De Lorenzo ha spostato in post-chiamata del Sifar uomini dell'Arma. ANDREOTTI - Non so nulla di preciso. Posso dire, a proposito di un episodio del quale molto si è parlato, che quando il generale Allavena venne chiamato a sostituire il generale Viggiani, improvvisamente scomparso, si verificò l'unico caso, in sette anni, in cui la commissione di avanzamento promosse un generale per meriti speciali... PRESIDENTE - Forse non ho formulato domanda esattamente. Noi volevamo sapere... ANDREOTTI - No, presidente. Ho capito bene e sto rispondendo. Volevo dire che per l'avanzamento di Allavena furono necessari i voti unanimi di una commissione di

« Apprendo dalla stampa che il colonnello Romano Dalla Chiesa, nella udienza del 20 corrente, ha deposto davanti a questo tribunale la dichiarazione che la dichiarazione sarebbe stata da lui sottoscritta senza condividerne completamente il contenuto. »

« Posso, signor presidente, dimostrare a questo tribunale la fondatezza delle circostanze addotte dal teste. La genuinità della dichiarazione rilasciatami si desume anche dal fatto che conteneva elementi che si scostano nettamente da altri forniti da più ufficiali interrogati. Ad esempio, l'epoca della riunione al comando generale dei capi di stato maggiore delle tre divisioni, indicata in maggio anziché in giugno rettificata poi in udienza dallo stesso dichiarante. »

« Torna fuori da ogni aspettativa la notizia che Dalla Chiesa, di cui è nota la particolare scrupolosità - e lo si deduce dalle correzioni che ha sentito la necessità di apportare al testo - abbia atteso di comparire in udienza per manifestare certe perplessità che, a tempo debito, non ebbe affatto. »

« Vorrà signor presidente, considerare l'opportunità di mettermi sollecitamente in condizioni di dimostrare in giudizio la fondatezza delle circostanze addotte dal teste sopra esposto. Le sarà, altresì gradito se vorrà disporre che, della presente, venga data lettura in udienza - Giorgio Manes ».

« Lei sa bene chi è? »